

Scuola Secondaria di I Grado Don Milani

(DM 14/06/2011)

Salita Carbonara, 51 - Genova

a.s. 2011-2012

Clima di scuola del 24 maggio 2012

Sondaggio sul primo anno di progetto per rendere più completo e significativo lo scenario della scuola

Clima di scuola del 24.maggio.2012

Sondaggio sul primo anno di progetto per rendere più completo e significativo lo scenario della scuola

Risposte inviate: 32

Domande: 4

Apertura: Thursday, 24 May 2012, 12:00

Chiusura: Wednesday, 6 June 2012, 12:00

Cosa ti è piaciuto nel lavoro con i ragazzi

- La partecipazione alle nuove attività come CLIL o trinity
- loro comunque, nelle cose buone e in quelle che ci fanno faticare
patrizia
- La partecipazione e la collaborazione dei ragazzi durante le attività laboratoriali
Raccogliere le loro osservazioni sul senso del percorso e delle attività
- in generale proporre e svolgere attività didattiche
- Mi è piaciuto essere presente quando i ragazzi provavano il piacere di scoprire e di imparare qualcosa di nuovo; ho avuto la percezione di fare dei percorsi insieme a loro. Mi è piaciuto costruire una relazione con i ragazzi; vederli progressivamente cambiare atteggiamento nei miei confronti e raggiungere gli obiettivi che si prefissavano.
- La possibilità di fare della classe un laboratorio di ricerca e studio.
- Sentirli partecipi, coinvolti, vederli autonomi e responsabili in ripetuti momenti durante l'anno
- avere la possibilità di crescere quotidianamente con loro (con tutte le conquiste e i passi falsi del caso...)
- le attività di laboratorio e la possibilità di proporre altre attività anche se non del curriculum
- soprattutto le modalità laboratoriali e la possibilità di instaurare una relazione più distesa e di maggior confidenza.
- L'impegno e la collaborazione tra loro nelle attività di laboratorio (ovviamente quando presente)
- I ragazzi e la loro estrema curiosità
 - Sapere che il prossimo anno potrei essere con loro (pensare a un arco temporale maggiore del solito anno scolastico...)
 - Usare metodi diversi e strumenti diversi
- i ragazzi

- Penso che sia formativa la modalità trasversale alle varie discipline di far riflettere i ragazzi su che cosa stanno facendo, perchè lo stanno facendo e chiedere a loro una propria opinione sul lavoro svolto
- Mi piace vederli diventare grandi, sbagliare e riuscire.
Mi piace quando mi guardano con aria interrogativa: "cosa stai dicendo prof?" o quando gli si illuminano gli occhi perchè hanno dato senso a qualcosa.
Mi piace parlare con loro ...e a volte solo osservarli
Sara
- I Ragazzi
- La possibilità di offrire percorsi didattici nuovi che hanno stimolato il lavoro dei ragazzi.
- l'approfondire giorno x giorno la reciproca conoscenza
lavorare sul rispetto reciproco e la fiducia
il crescente spirito di squadra
il confronto franco e aperto
l'affetto reciproco e crescente
- la partecipazione dei ragazzi e la collaborazione all'interno del gruppo di disciplina
- lavori in classi aperte (Port Center, riconoscimento piante giardini Tito Rosina) lavori di gruppo e restituzione alla classe, Cilil su Darwin, lavori di giardinaggio per l'allestimento dell'orto medievale nell'ambito di "educazione al patrimonio, riflessioni con partecipazione collettiva in labts geoquantitativa (classe prima e terza)
- Anche con due classi un po' complicate (in particolare una piuttosto debole sul piano cognitivo) mi è piaciuto il lavoro con i ragazzi: se si dà loro attenzione, interesse e dedizione rispondono e si crea un rapporto che rende il lavoro più produttivo. Ho concluso il programma che avevo in mente e sono sostanzialmente soddisfatta dei risultati,
- Fare delle pratiche didattiche un laboratorio continuo
-
- Il tentativo diffuso di responsabilizzarli e renderli protagonisti attivi dei loro percorsi di apprendimento e di crescita.
- Stare con i ragazzi e fare delle cose insieme
- La possibilità di creare una condivisione di regole e responsabilità (gestione degli incarichi, controllo degli adempimenti, interventi in caso di conflitti ed emergenze)
La possibilità di riflettere insieme sul significato dei percorsi di apprendimento seguiti.
- In generale l'entusiasmo, la fiducia, l'apertura verso gli altri e il nuovo, l'importanza data al gruppo nelle varie esperienze. Dal punto di vista didattico, la partecipazione alla costruzione delle attività e del loro significato, la capacità di collaborazione, in breve la risposta positiva alla sperimentazione di metodologie d'apprendimento innovative
- Quando leggo la fiducia nei loro occhi
- Una piccola esperienza di classi aperte
- La possibilità di utilizzare le tecnologie, il lavoro in compresenza sia sulla disciplina sia interdisciplinare
- la vivacità dell'interazione con i ragazzi

il rapporto individuale con gli alunni nelle attività di recupero/potenziamento

l'ottima risposta di alcuni studenti (appartenenti a fasce di livello diverse) nei momenti in cui si è data loro la possibilità di dimostrare l'impegno in richieste non banali

Cosa non ti è piaciuto nel lavoro con i ragazzi

- Non mi piace quando non riesco a coinvolgerli, quando non riesco a condividere con loro il senso delle cose che facciamo.
Non mi piace quando li vedo così disarmati di fronte alle difficoltà e non riesco a trovare un modo per "armarli" un pò di più
Non mi piace quando non riesco a personalizzare i miei interventi.
Non mi piace quando sento dire che i ragazzi valgono poco, che sono "perduti", che tanto non se ne cava nulla...
Sara
- parcellizzazione dei tempi didattici

spazi angusti

l'assenza dell'interscuola
- - Troppe attività e troppa dispersione
- La fine convulsa dell'anno
- Sapere che alcune delle loro famiglie sono un po' ostili
- le attività laboratoriali hanno funzionato solo in parte
- Tempi compressi, poca disponibilità di parte degli alunni, poca disponibilità mia in certti casi
- le difficoltà nella gestione del gruppo classe, avrei voluto avere più opportunità per lavorare su piccoli gruppi per evitare di dover gestire, o doverlo fare il meno possibile, situazioni di forte tensione e stress.
- l'impossibilità o la ridotta possibilità di entrare in situazioni coinvolgenti con loro
- Troppe attività, troppo brevi e frammentate.
- -lo scarso rispetto delle regole minime che regolano la comunicazione civile all'interno del gruppo.

-l'esagerato e controproducente numero di attività (laboratori, unità didattiche, progetti, etc) da portare a termine con la classe.
- Troppe le attività proposte. c'è molta dispersione.
- L'inadeguatezza di spazi e strutture a rispondere ad esigenze del tutto peculiari di alcuni allievi.
La mancanza di spazi per la sedimentazione e personalizzazione, anche attraverso articolazioni diverse della classe.
- La difficoltà di agire in spazi compressi e in tempi stretti.

Troppe attività con pochi momenti di sedimentazione

- Momenti di stanchezza, lezioni poco efficaci da parte mia, qualche sfasatura da parte loro.
 - Tempi molto ristretti e poco flessibili
 - I momenti di stanchezza dovuti all'eccesso di attese nel lavoro
 - La difficoltà ad impostare da subito un lavoro, a causa dei problemi di concentrazione, con relative perdite di tempo prezioso.
 - La gestione della classe è complessa con tanti casi problematici e il numero troppo elevato di studenti
 - A volte lo scarso coordinamento/comunicazione delle proposte delle diverse attività, ha creato nei ragazzi confusione, fraintendimenti.
Vi è scarsa attenzione ai climi di classe e all'integrazione dei deboli nel gruppo, si lavora poco per migliorare la cooperazione tra ragazzi e per diminuire la competizione
 - la difficoltà di farne diventare un gruppo omogeneo e compatto
 - alcuni genitori
 - dispersione energie
frammentarietà temporale delle proposte e tempi accavallati
eccesso di attività esterne
scarso reazione agli stimoli causa surplus
mancanza di sistematicità nelle proposte di tutto il consiglio nelle molteplici attività
scarsa attenzione all'individualizzazione degli apprendimenti
disconferme indotte talvolta dal clima adulto
- patrizia c
- Non mi è piaciuto l'eccessivo egocentrismo di alcuni alunni che, catalizzando l'attenzione mia e del gruppo, spesso non mi hanno permesso di dedicare sufficiente attenzione ai percorsi di tutti i compagni.
 - Poco tempo per approfondire, imparare a studiare testi scientifici, proporre altri argomenti di attualità (vedi recente terremoto in Emilia, consumi e comportamenti consapevoli in un'economia global-sostenibile...riciclo, impronta idrica e impatto ambientale etc)
Non ancora trovato un piano di lavoro efficace per fasce deboli e ragazzi dsa.
Fretta spasmodica da fine anno scolastico avendo perso decine di moduli di lezioni (elezioni amministrative varie)
 - Niente
 - mi permetto di declinare diversamente la domanda: che cosa ha creato/può creare problemi nel lavoro con i ragazzi? Penso che frammentazione sto/geo +arte; sto/geo+ mat; italiano/mus ect. rispetto alla precedente organizzazioni crei dei contenitori più rigidi che lasciano poco spazio agli imprevisti e minore possibilità di aggiustamenti. (Chiedere a chi nelle terze aveva lezione nel 3° trimestre il lunedì e/o il martedì)
 - niente di particolare
 - L'eccessiva pressione dovuta alle scadenze e alla concentrazione delle attività.
 - Non vorrei assolutamente che questo sembrasse un cahier de doléances e vorrei premettere che ciò che dico esula del tutto dall'operato dei coordinatori dei diversi gruppi, ma direi che i laboratori quest'anno non hanno funzionato a dovere. Le attività sono state portate avanti con pochi ripensamenti rispetto agli

anni precedenti e senza un'idea chiara delle finalità, per cui temo che i ragazzi non abbiano poi elaborato la loro significatività. L'attività di records è stata programmata con un certo ritardo e il fatto di essere nell'ultima parte dell'anno ha portato a difficoltà sostanziali per quel che riguarda tempi, spazi e strumenti.

- La rigidità del gruppo classe e conseguente appiattimento della proposta (sia rispetto a chi è in difficoltà sia a chi sarebbe stimolato da attività più impegnative).

Cosa ti è piaciuto nel lavoro con gli adulti

- Collaborazione piena, condivisione di obiettivi e metodologie per conseguirli con tutti i colleghi dei due c.d.c.
Attività pluridisciplinari vecchie e nuove (mat-tec, lab.ts, scienze con inglese Clil, arte e scienze con l'orto medievale)
A fine anno scolastico possiamo dire di aver lavorato insieme e molte competenze, evviva, sono state raggiunte!
- Qualche condivisione di progetti
- Alto livello di condivisione
- La grande collaborazione e professionalità soprattutto nei consigli di classe
- La collaborazione all'interno del gruppo di disciplina riuscendo a confrontarsi serenamente senza tabù.
La possibilità di affrontare questioni di più ampio respiro e condividere le riflessioni con piccoli gruppi di lavoro.
La possibilità di mettersi in gioco a prescindere dall'anzianità di servizio.
Lo stimolo a studiare e ad aggiornarsi.
- La collaborazione, la discussione, il confronto
- solidarietà ed empatia

patrizia

- La collaborazione e la condivisione di idee che si instaurano con alcuni colleghi quando lavori più strettamente a contatto
Allargati a momenti più collegiali
- la collegialità del lavoro coi colleghi ed il rapporto meno rigido e formale con i genitori.
- Nella maggior parte delle occasioni la disponibilità a collaborare
- La collaborazione e l'intesa che si creano intorno ad ogni attività didattica. In senso ancora più ampio, l'entusiasmo generale alla base di ogni iniziativa.
- la possibilità di un confronto continuo e basato sul buon senso
il mettere sempre al centro i ragazzi prima degli interessi personali

- lo spirito di collaborazione
- lo sforzo nel comprendere l'altro
- La professionalità di alcuni dei giovani, la saggezza di alcuni dei meno giovani

- Le molte idee
- Il modo con cui sono stata accolta e ascoltata
- L'entusiasmo del fare
- Il richiamo ad alcuni valori (vedi interventi di Claudio Agosto)
- La condivisione del passato unita alla consapevolezza del nuovo che verrà (vedi interventi di Piera Torselli)
- La competenza che si mette in discussione (vedi interventi di Enrica Dondero)
- La collaborazione costante sia all'interno del dipartimento disciplinare che interdisciplinare

- Mi è piaciuta la collaborazione, la generosità nello scambio di esperienze, di proposte operative e di materiali; la disponibilità dimostrata nelle situazioni di emergenza.
- Il momento in cui ciascun dipartimento si è confrontato con la commissione per esporre problemi e risorse, purché da questo dialogo si traggano delle conclusioni condivise.
- La collaborazione con colleghi di discipline diverse nei laboratori, arricchente e coinvolgente
L'utilità del confronto tra colleghi della stessa disciplina in classi diverse.
Le attività extradidattiche soprattutto di ricerca-azione sono un ottimo stimolo per migliorare la propria azione e sperimentare pratiche innovative
- la condivisione in ogni fase del lavoro con i colleghi di disciplina

- la possibilità di proporre/sperimentare continuamente nuove modalità didattiche e di dividerle

- la possibilità di condividere idee e pratiche e materiali

- Mi è piaciuto molto, e credo che abbia dato risultati, lavorare in parallelo; l'esperienza di lavorare a coppie con qualche collega, anche recentemente arrivato, è stata ricca di spunti e stimolante.
Per mia attitudine riesco a lavorare bene con qualcuno e a conoscerlo solo nel momento in cui realmente progetto qualcosa (un'unità didattica, un'iniziativa..).
- Mi piace discutere, confrontarmi, polemizzare.
Mi piace sperimentare nuovi percorsi sia sulla materia che sulla relazione educativa.
Mi piace "fare miei" i vecchi percorsi attraverso la discussione e la condivisione.
Mi piace lavorare con colleghi che mi permettono di vivere la quotidianità sempre con uno sguardo "oltre il muro".
Sara

- la gestione di situazioni educative e di apprendimento fornendo a tutti gli alunni la possibilità di trovare momenti di acquisizione
- Il grande affiatamento all'interno del C.d.C. che ha permesso di aiutarsi e di risolvere senza grandi tensioni le problematiche di cui parlavo al punto precedente
- La possibilità di affrontare e approfondire questioni strategiche relative al profilo professionale e all'offerta formativa.
Lo stimolo a studiare e a confrontarsi sia con i colleghi sia con realtà più lontane.
Il tentativo, benché incompiuto, di definire in maniera più chiara compiti, funzioni e uso delle risorse comuni.
- La possibilità di costruire percorsi di ricerca e di autoriflessione.

- La possibilità di pensare percorsi di approfondimento con tempi e spazi dilatati
- Ho lavorato molto bene nel consiglio e a livello di disciplina.
Ho apprezzato l'entusiasmo dei nuovi arrivati e la loro voglia di collaborare.
- collaborazione con diversi colleghi per programmare attività didattiche e poi con Delfino e Villani per progetto di AA

Cosa non ti è piaciuto nel lavoro con gli adulti

- In alcuni casi non mi è piaciuto l'uso della parola: poco pragmatico, troppo legato alle dinamiche emotive, poco attento alla sensibilità degli altri. Credo che nel nostro contesto professionale la relazione conti molto e richieda più cura.
- All'inizio dell'anno ho fatto fatica, a livello di collegio, ad accettare le modalità di cooptazione nelle commissioni e la comunicazione quasi distratta di un cambiamento che ritengo di notevole portata. Su questo, anche nel corso dell'anno, si sono trascinate ambiguità e limitate condivisioni. Penso perciò che il "non detto" abbia assunto nel collegio dimensioni preoccupanti.
- Tempi più distesi per la programmazione del percorso e delle attività dei laboratori con più frequenti momenti di scambio in itinere con tutti i colleghi. Mi sembra che si rifletta poco su quello che si fa e, di conseguenza, se ne valuti poco la reale efficacia
Il sovrappiombamento di impegni e scadenze continua a far disperdere energie e risorse
- In alcuni colleghi manca lo spirito di condivisione e prevale il bisogno di "protagonismo", la mancanza di apertura verso le fasce deboli (anche fra i colleghi esistono)
- la troppa frenesia nel cercare di risolvere tutte le problematiche emerse durante l'anno

- tentativi di colleghi di indebolire il meccanismo democratico del cdc, prendendo decisioni autocratiche

in generale osservo con disagio la strutturazione non democratica del collegio e la nascita di una nomenclatura piuttosto presuntuosa e prepotente

- Tanta frenesia e di conseguenza nervosismo, a volte aggressività e troppa competizione

- Non mi è piaciuta l'eccessiva dispersione nella comunicazione durante alcune riunioni; il fatto che il gruppo non riuscisse talvolta a concentrarsi e a rimanere sul tema da affrontare perdendo così molte energie e tempo.
- Non mi piacciono i non detti, il "mugugno".
Non mi piace l'eccessiva burocratizzazione.
Non mi piace il quantitativo a discapito del qualitativo.
Non mi piace quando mi dicono che alla Don Milani non si impara nulla.
Non mi piace quando mi dicono che parliamo troppo ai ragazzi.
Non mi piace quando ci adagiamo.
Sara
- eccesso di ratificazione formale

nevrosi (passatemi il termine) da lavoro

talvolta difficoltà di attingere dall'esperienza pregressa

ambivalenze

conflitti latenti e più o meno manifesti fra i giovani

disaffezione alla classe e alla possibilità di investire educativamente

primato della figura docente che quella dell'educatore data dai tempi ristretti di lavoro

cattiva gestione delle flessibilità imposta da sovrapposizioni di necessità contemporanee.

OVVIAMENTE il tutto visto dalla mia ristretta postazione, altrove sicuramente questo non è avvenuto
... patrizia c

- La mancata possibilità di condividere e chiarire alcune scelte di sistema, assunte in zona Cesarini per evitare il perdurare di assetti poco funzionali, che avrebbero però dovuto essere ridiscusse insieme con maggiore fiducia reciproca.
La facilità con cui l'assunzione di responsabilità e la fatica di molti è stata scambiata per desiderio di protagonismo, o peggio presunzione.
La scarsa efficacia dell'azione dei Cdc in termini di azione educativa e di risposta alle esigenze di ciascuno.
- L'impossibilità di una maggiore condivisione e riflessione, dovuta essenzialmente al poco tempo a disposizione immersi come siamo in mille compiti di ogni genere
- Ho invece trovato carenti le riunioni dei Laboratori, in particolar modo, perché non erano programmate rigidamente e questo ha portato a rimandarle quando arrivavano in momenti già pieni di altre attività. Vorrei per esempio che l'anno prossimo Lab TS di terza non fosse l'ultimo trimestre: averli tutti nello stesso momento porta a disagi per quel che riguarda l'uso dei netbook e in generale nella programmazione.
Nella commissione di cui facevo parte mi è piaciuto lavorare insieme al coordinatore: anche in quel caso, però, le riunioni con tutti i componenti attivi non sono state molte, quindi temo che non siamo riusciti a dare un reale indirizzo al nostro lavoro, ma siamo andati dietro alle varie scadenze.
Quanto al clima generale, come ho esplicitato più volte, ho avuto la sensazione che ci fossero malumori e recriminazioni sotterranee; l'idea che magari ci fosse qualcuno che poteva anche dissentire sulle mie parole o sul mio lavoro ma senza esprimerlo mi ha reso credo meno sicura nelle mie azioni.
Quando mi sono trovata ad essere portavoce della scuola con i genitori mi sono trovata a disagio, perché a volte non so quale sia l'idea di scuola che ha la maggioranza dei miei colleghi.
- - Le troppe idee e le troppe attività
- Alcuni eccessi di protagonismo
- Lo scaricare il lavoro sulle spalle degli altri

(sono Manuela D., di fretta. Se non si capisce qualcosa, sarò lieta di spiegare meglio!)

- La tendenza a coltivare e difendere il proprio "orticello", lasciando meno visibilità ad alcune materie e spazio ai nuovi colleghi
L'alta formazione e la preparazione specifica di alcuni nuovi colleghi è vista con sospetto e diffidenza invece che risorsa da sfruttare
Il lavoro di aggiornamento e autoformazione non è pratica diffusa in tutto il collegio, ma delegata a poche persone, non vi sono né strumenti né metodi per redistribuire equamente responsabilità e compiti
C'è poco tempo per i cdc, per affrontare problemi specifici delle classi
Nella pratica quotidiana non è ampiamente diffusa la condivisione del progetto, non è ancora chiara o non è riconosciuta la finalità degli organi strutturali, non vengono rivisitate le vecchie pratiche in ottica

innovativa

- La difficoltà a definire con chiarezza i compiti di ciascuno con conseguenti casi di lavori svolti due volte o azioni assunte in urgenza perché non previsti.
- Poco tempo destinato ai consigli di classe e alla discussione sulle emergenze educative che affrontiamo quotidianamente.
- Mancanza di collaborazione-comunicazione-convisone con il gruppo pluridisciplinare mat-tec.
Dubbi sull'utilità del molto, anzi moltissimo lavoro svolto in questi miei 6 anni alla don Milani in relazione alla condivisione del curriculum (vedi unità strutturate, verifiche comuni, griglie di valutazione punteggi)
Nonostante la convinzione dell'efficacia della compresenza mat-mat ben poco abbiamo lavorato in tal senso.
- troppa attenzione ai dettagli a volte fa perdere di vista l'obiettivo primario..
- L'esclusione da gruppi di lavoro, la mancanza di tempo per progettare insieme
- mi permetto di declinare diversamente la domanda: che cosa si può migliorare? Maggior tempo per i C.D.C.- siamo passati negli anni da c.d.c. di 2 ore. a 1ora e mezza a 1 Ora con o.d.g. sempre più mastodontici e incombenze burocratiche sempre maggiori. é vero che il forum del consiglio di classe aiuta tanto che è la parte più attiva della piattaforma ma personalmente lo ritengo funzionale per gli aspetti più tecnici mentre per parlare dei ragazzi è necessario l'incontro in presenza
- qualche volta si possono essere manifestate difficoltà nel concretizzare alcune idee
- Il "protagonismo" di certi colleghi che non si dispongono in ascolto
- la disorganizzazione e le perdite di tempo in molte riunioni
- l'esagerato numero di richieste di tipo burocratico-documentario sulle attività svolte
- la difficoltà nel proporre un qualsiasi tipo di revisione critica o discussione ad alcuni aspetti, talvolta ideologici e autoreferenziali del cosiddetto modello don milani
- Il continuo riferimento alla "vecchia" don Milani che mette in imbarazzo i nuovi con un sottinteso "purtroppo"...
- L'incapacità di tradurre coerentemente principi troppo generici in azioni educative comuni.
Non riconoscere i Cdc come luoghi di condivisione concreta dell'azione educativa a partire dagli interventi più quotidiani e magari banali (controllo quaderni, avvio metodo di studio, rispetto delle regole della classe, ecc).
La mancanza di strumenti efficaci per individuare e gestire criticità e bisogno particolari (dagli episodi di prevaricazione alle difficoltà di apprendimento).
Troppo difficile dirsi chi fa che cosa.
Disagio di molti ad esprimere liberamente obiezioni in Collegio (stando a quanto emerge in questo sondaggio)
- i tempi e le occasioni di contatto diretto
- avrei voluto avere più occasioni d'incontro per la programmazione delle classi parallele e con i colleghi di disciplina.